GLI EFFETTI DELLA MANOVRA

DAL 6 MARZO SOLO ADDEBITI SU CONTO CORRENTE, LIBRETTO POSTALE O CARTA RICARICABILE. LA RIVOLUZIONE DI MONTI

Addio ai pagamenti in contanti Stretta sulle pensioni di oltre mille euro

Da marzo soldi versati solo sul conto corrente. La preoccupazione dei sindacati

I SINDACATI

I timori

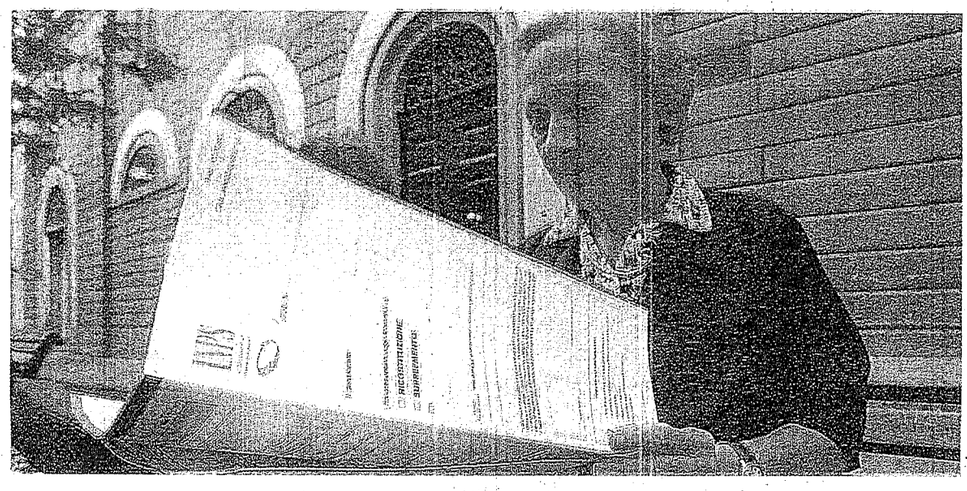
Non sarà facile costringere persone di una certa età a cambiare abitudini radicate. C'è chi ha già telefonato allarmato. E poi c'è la tecnologia: molti istituti lavorano con l'home banking

Gli sportelli

Verranno attivati punti informativi per i pensionati che per la prima volta aprono un conto corrente. E anche per chi dovrà cimentarsi con i mezzi informatici senza conoscerli

Le banche

Riberto Neri, segretario della Uil: «Abbiamo preso contatti con alcuni istituti per verificare se è possibile attivare convenzioni con i nostri associati. Abbiamo già ricevuto risposte positive»



APRIRE un conto in banca o alle poste, e comunicarlo al più presto. L'invito dell'Inps è chiaro: dal 6 marzo le prestazioni previdenziali di tutti coloro che hanno una pensione superiore ai mille euro, «potranno essere corrisposte esclusivamente con strumenti di pagamento elettronici, bancari o postali». Chi era abituato a ritirare la pensione di persona e in contanti dovrà rassegnarsi. Niente file davanti allo sportello, magari facendo due chiacchiere con qualche altro pensionato. Dal 6 marzo solo addebiti su conto corrente, libretto postale o carta ricaricabile. Una vera rivoluzione che, voluta dal Governo Monti per assicurare maggiori controlli e trasparenza, preoccupa però i sindacati. Anche perché coinvolgerà, secondo i dati forniti dalla Cgil, oltre 63mila pensionati in tutta la provincia, e cioè il 53 per cento del totale.

«I pensionati iscritti alla Cgil — spiega il segretario della categoria Giancarlo Bertozzi — sono 45.300 e molti di loro saranno costretti ad aprire un conto corrente, a cambiare abitudini radicate. Non sarà un problema da poco e infatti da metà del mese inizieremo le assemblee per rispondere alle richieste degli iscritti e spiegare la situazione». Per questo Bertozzi spera che il Governo intervenga chiedendo a istituti bancari e poste di «concedere gratuitamente i conti ai pensionati».

RIBERTO Neri, segretario provinciale della Uil, spiega che sono già iniziate le consultazioni con le banche per verificare la possibilità di convenzioni con gli associati. «Abbiamo già ricevuto risposte positive — assicura — ma le difficoltà non mancheranno. Temiamo soprattutto problemi nel rapporto concreto con gli istituti. Molti, ad esempio, lavorano con l'home banking e non sarà facile per le persone di una certa età». Alcuni iscritti hanno già telefonato al sindacato allarmati, ma il grosso delle richieste, osserva Neri, arriverà a partire dalla prossima settimana, alla fine delle vacanze natalizie. «I nostri pensionati — conclude — sono 13mila. Occorrerà istituire sportelli dedicati a chi dovrà affrontare queste pratiche per la prima volta. Di sicuro, si dovrà evitare concorrenza tra le banche».

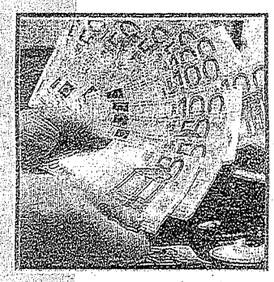
a.c.

I NUMERI

119.000

IL TOTALE

È il numero dei pensionati, secondo i dati forniti dalla Cgil, presenti in provincia di Ravenna. Il 47% percepisce meno di 1000 euro



63.000

PIÙ DI MILLE EURO

Sono tanti, all'incirca, sempre secondo la Cgil, i pensionati della provincia che, a fine mese, ricevono una pensione superiore ai 1000 euro

MARCO SPORT
ABBIGLIAMENTO E ARTICOLI SPORTIVI
SALDI
CESENA - CENTRO COMING
VIA O. BUCCI, 95 - TEL. 0547 630303

TELEFONO
0544 218262
FAX 0544 33793
EMAIL:
ravenna@corriereromagna.it

Corriere Romagna
RAVENNA
E PROVINCIA

3
SABATO
21 GENNAIO 2012

MARCO SPORT
ABBIGLIAMENTO E ARTICOLI SPORTIVI
SALDI
CESENA - CENTRO COMING
VIA O. BUCCI, 95 - TEL. 0547 630303

RAPPORTO UIL

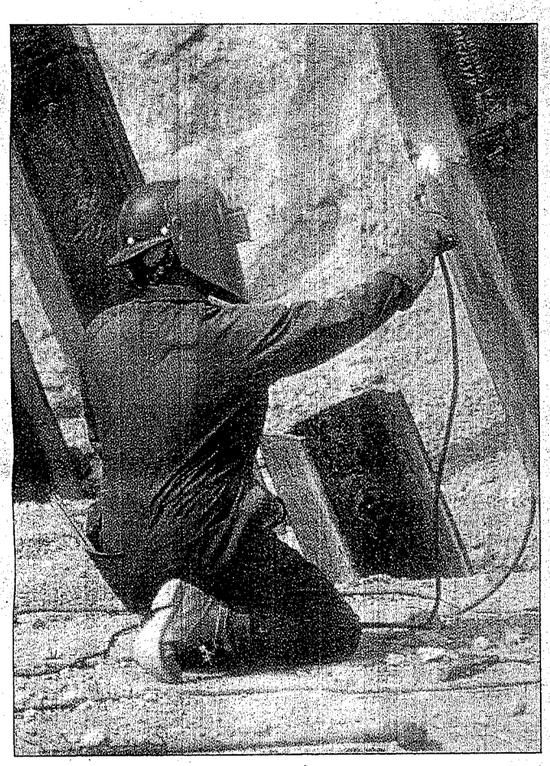
Cassa integrazione: +160% in un mese

Straordinaria e in deroga: impennata a dicembre Cala l'occupazione, penultimi in regione

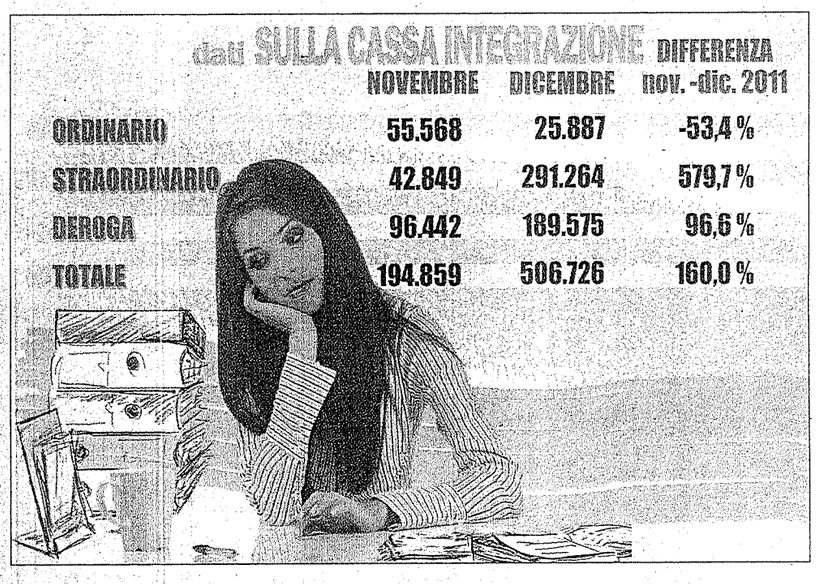
di Simone Ortolani

RAVENNA. E' in aumento il ricorso, da parte delle aziende in difficoltà, alla cassa integrazione. Nel mese di dicembre, si è assistito in provincia di Ravenna ad un aumento del ricorso alla cassa integrazione del 160% (rispetto al mese di novembre), dato che la colloca al quinto posto - come incremento - dopo Isernia, Pescara, Lecce e Parma.

Nel novembre scorso, erano 55.568 le ore di cassa integrazione ordinaria a Ravenna, 42.849 quelle in cassa integrazione straordinaria e 96.442 quelle in cassa integrazione in deroga, per un totale di 19.4859. In dicembre 2011, si è verificata una riduzione del 53% dell'ordinaria (che scende a 25.887 ore), un aumento di 579,7% della straordinaria (che sale a 291.264 ore) e un aumento del 96,6% della misura in deroga, corrispondente a 189.575 ore, per un totale complessivo di *506.726 ore. Dati, questi,* che non sono in linea con quelli nazionali, dove le ore autorizzate di cassa integrazione sono state 60,8 milioni, coinvolgendo 358 mila lavoratori, ridotte del 24,3% dal mese di novembre. La flessione ha riguardato le tre tipologie di cassa integrazione (l'ordinaria è diminuita del 5,7%, la straordinaria del 36% e quella in deroga del 22,7%). Quale la ragione dell'aumento a Ravenna? Per Riberto Neri, segretario provinciale della Uil, il dato «è chiaramente legato ad una crisi più generale. Nella nostra città, esso riflette la debolezza del sistema economico produttivo. Le piccole aziende dovrebbero essere incoraggiate ad individuare strategie che ne permettano una maggiore competitività». La loro frammentazione - evidenzia il dirigente sindacale - le danneggia e rappresenta un elemento che tende a paralizzare l'intero sistema produttivo locale. Un'altra criticità - continua - è rappresentata dal basso valore aggiunto delle produzioni locali. A livello generale, fra le altre difficoltà sul versante occupazionale - le ripercussioni sulla sua tenuta, relegano Ravenna è al penultimo posto a livello regionale - si ravvisa anche la tendenza da parte degli imprenditori a chiedere ai propri dipendenti di svolgere lavoro straordinario, invece di effettuare nuove assunzioni: un elemento dovuto forse anche al diffuso pessimismo sulla ripresa economica.



Continua in provincia l'aumento del ricorso alla cassa integrazione



SINDACATI

Le modalità per accedere al fondo anticrisi

RAVENNA. Dalla scorsa settimana è possibile presentare la domanda per accedere agli 800mila euro messi a disposizione del Comune per fare fronte alla crisi economica. Le risorse sono distribuite in due diversi fondi da 400mila euro ciascuno. L'accordo, valido per l'anno 2011, è stato sottoscritto dall'amministrazione e da Cgil, Cisl e Uil.

I tre sindacati forniranno, nelle loro sedi provinciali e decentrate, informazioni e consulenza per la compilazione della domanda relativa al sostegno al reddito. Le domande devono essere presentate entro il prossimo 29 febbraio. L'intesa mira a sostenere i lavoratori, le famiglie e i pensionati colpiti da una lunga recessione. I bandi confermano i contenuti dell'analogo accordo sperimentale sottoscritto nel 2010, introducendo però alcune novità. La più interessante delle quali è sicuramente il sostegno alle famiglie che, pur essendo in difficoltà, scelgono di iscrivere i propri figli a corsi sportivi.

Il primo fondo è destinato a integrare il reddito delle famiglie dei lavoratori disoccupati e a favorire l'attività sportiva. Il contributo verrà erogato al massimo per 6 mesi e l'entità di ogni rata potrà variare da 150 euro mensili per disoccupati con ammortizzatori sociali in deroga a 500 euro per disoccupati privi di ammortizzatori.

LE NOSTRE TASCHE

FRANCO MONTANARI
I CONTRATTI D'AFFITTO A CANONE CONCORDATO RAPPRESENTANO ORMAI IL 60% DEL TOTALE

Nè Irpef nè turismo. La stangata è tutta sulla casa

La manovra finanziaria del Comune concentrata sull'Imu, la nuova imposta immobiliare

LE IPOTESI

Tassa soggiorno

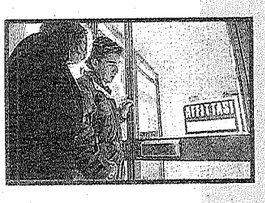
Le proiezioni delle ultime settimane avevano elaborato una previsione di incasso dai due milioni ai due milioni e mezzo di euro l'anno. In giunta sembra però emergere l'intenzione di non applicarla per tutelare il sistema turistico

Addizionale Irpef

Da anni a Ravenna viene applicata un'addizionale comunale dello 0,4% sul reddito Irpef. La manovra governativa consente di aumentarla fino a 0,8 e di graduarla per fasce di reddito. Ma sembra che l'addizionale non sarà modificata

Contratti affitto

Attualmente è in vigore un regolamento che prevede sconti sull'Ici ai proprietari di case che stipulano contratti a canone calmierato. A Ravenna sono quasi seicento quelli registrati dall'Asppi



Trasferimenti

Con l'abolizione dell'Ici prima casa, a partire dal 2008, il Comune di Ravenna ha avuto una perdita di 12,4 milioni di euro l'anno. Lo voragine è stata colmata con maggiori rtarsferimenti da parte dello Stato

di MARCELLO PETRONELLI

CICLONE sulle seconde case a Ravenna, con l'applicazione di aliquote maggiorate dell'Imu, la nuova imposta sugli immobili che subentra all'Ici. L'orientamento della giunta di palazzo Merlato è infatti di agire sulla leva dell'Imu per recuperare i 14 milioni necessari per tenere in equilibrio i conti del 2012. L'amministrazione ha avviato ieri il confronto con le parti sociali e dalle indiscrezioni filtrate in serata appare chiaro come la manovra di quest'anno si fonderà sostanzialmente sull'uso robusto della 'patrimoniale' sulla casa. In questo modo la giunta rinuncerebbe ad introdurre la tassa di soggiorno (che secondo alcune stime avrebbe garantito entrate supplementari tra i 2 milioni e i 2 milioni e mezzo di euro) e, soprattutto, a aumentare l'addizionale Irpef comunale che resterebbe invariata allo 0,4 per mille. Una scelta che tutto sommato non dispiace alle organizzazioni sindacali confederali.

LA UIL, in particolare, ha sempre contestato le iniziative fiscali che prendono di mira prevalentemente i contribuenti a reddito fisso, come lavoratori dipendenti e pensionati. Dunque il peso della manovra sarà caricato in gran parte sugli immobili. Non ci sarà però accanimento sulle prime case. Da quanto emerso nel vertice di ieri, la giunta Matteucci è orientata ad applicare l'aliquota standard sulle abitazioni principali, dunque lo 0,4 per cento, rinunciando all'estensione fino allo 0,6. Si tratterà comunque di una scelta onerosa per i circa 55mila proprietari di prime case residenti nel territorio ravennate, visto che l'Ici era stata abolita dal 2008. Le abitazioni principali usufruiranno comunque di una detrazione pari a 200 euro.

A questo punto l'attenzione dell'ufficio tributi di Palazzo Merlato si sposta interamente sugli altri immobili: quelli residenziali e quelli commerciali. In questo caso l'aliquota standard è pari allo 0,76 per cento, con possibilità di arrivare all'1,06 per cento. In giunta se ne è discusso a lungo. Alcune componenti della maggioranza ritenevano necessario alleggerire il carico sulle imprese. Per farlo, sarebbe stato però necessario gravare ulteriormente sui proprietari di seconde case. L'ipotesi è stata quindi accantonata.

PARTI SOCIALI
Ieri la giunta ha aperto il confronto sul bilancio con i leader sindacali

I SINDACATI hanno chiesto di rinunciare a qualsiasi ulteriore prelievo tramite l'addizionale Irpef e di non salire oltre l'aliquota standard per l'Imu: se fossero necessarie ulteriori entrate, è il loro parere, si dovrebbe introdurre la tassa di soggiorno.

PICCOLA PROPRIETÀ IMMOBILIARE

«Ma per i canoni concordati servono degli sconti»

«IMU minima per prime case e immobili affittati a canone concordato». È la richiesta dell'Asppi, l'associazione piccoli proprietari immobiliari, alle amministrazioni comunali della provincia, impegnate in queste settimane nella definizione del bilancio. Le giunte sono chiamate a stabilire i criteri di applicazione della nuova imposta sugli immobili: alle aliquote base (4 per mille sulla prima casa, 7,6 per mille sugli altri immobili) possono aggiungere o togliere rispettivamente un 2 e un 3 per mille. Franco Montanari, presidente provinciale Asppi, ha inviato ai 18 sindaci una lettera per chiedere che, «in nome dell'equità», siano tutelati i proprietari di immobili, «evitando che un forte prelievo fiscale si ripercuota negativamente sui canoni di locazione». «Esprimiamo particolare preoccupazione per i canoni concordati — aggiunge Montanari, — essenziali perché incidono sull'equità del mercato, e consentono di tenere gli affitti entro prezzi sostenibili per gli inquilini».

I SOLI ASSOCIATI Asppi, a Ravenna, hanno stipulato 600 contratti di affitto a canone concordato. «Nel capoluogo — fa sapere l'associazione — questi contratti sono circa il 60% del totale, ma in provincia ci sono picchi più alti: a Faenza siamo sul 70-80%». La preoccupazione è che spariscano o siano fortemente ridotti i benefici fiscali finora previsti: a Ravenna, ad esempio, oggi l'Ici su immobili dati in affitto a canone concordato è del 2 per mille, contro il 6,6 per mille dell'aliquota base. «Chiediamo ai Comuni di contenere l'Imu sulla prima casa al livello minimo Previsto nella manovra».

f.m.

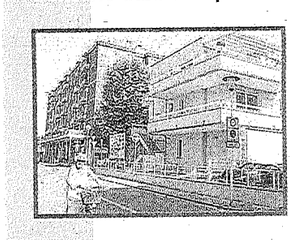
CASE ECONOMICHE

104
EURO

È l'importo medio sulle prime case della fascia più 'popolare': nel capoluogo ne sono accatastate poco più di quarantamila

578
EURO

È la spesa media a carico di proprietari di seconde case della fascia più economica. Può salire fino a 804 euro se il Comune alza l'aliquota



775
EURO

È l'ammontare medio per i proprietari di seconde case della fascia più economica, nel caso a Ravenna si applichi l'aliquota standard

1.081
EURO

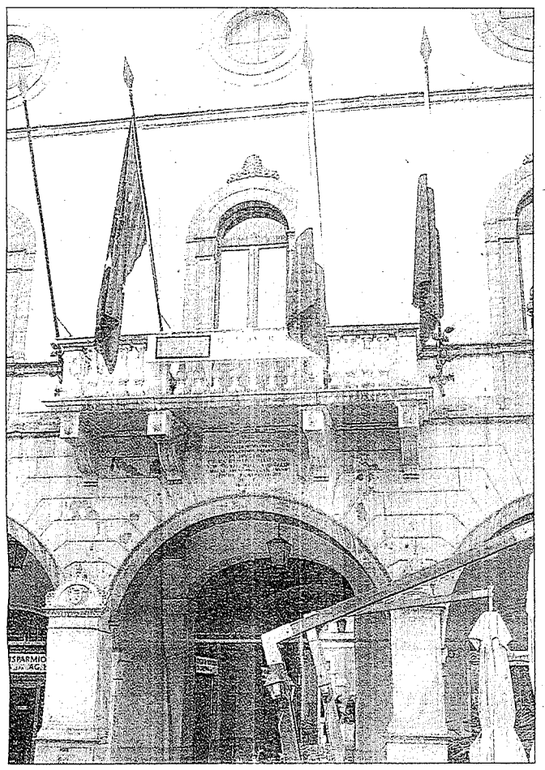
È l'onere annuale che verrebbe gravato su proprietari di seconde case del tipo 'A3' nel caso si decida di applicare l'aliquota dell'1,06

INCONTRO COI SINDACATI

«Bilancio: non si tocchi l'addizionale Irpef»

Imu: difformità fra le simulazioni del ministero e del Comune. Forbice di 6-7 milioni di euro

RAVENNA. La marcia di avvicinamento alla redazione del bilancio di previsione 2012 passa attraverso la concertazione con i sindacati. Ieri in Comune, il primo incontro previsto con Cgil, Cisl e Uil ha permesso di entrare nel merito delle questioni più urgenti, sapendo che il quadro è ancor lontano dall'essere compiuto.



Ieri a palazzo Merlato l'incontro con i rappresentanti delle tre centrali sindacali

Fra le preoccupazioni maggiori dei sindacati c'è il ritocco dell'addizionale Irpef, misura indigeribile per le tre centrali, considerata inopportuna dalla politica. Sul tavolo ci sono dati parziali frutto di simulazioni relative all'introduzione della nuova Imu: quelle fatte dal ministero dell'Economia e quelle elaborate dal Comune divergono di 6-7 milioni di euro, fanno sapere i sindacati.

Difformità forse dovuta alla corretta applicazione dei valori delle rendite o all'aggiornamento dei dati catastali.

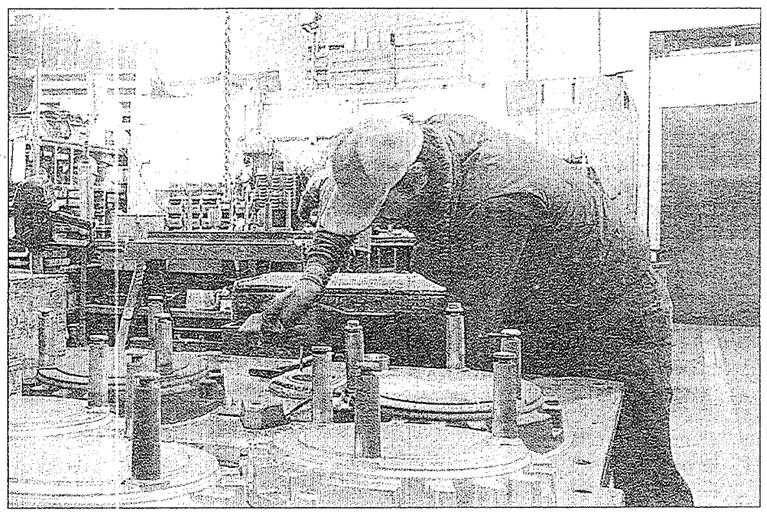
«Il primo approccio è apprezzabile - assicura Riberto Neri, segretario *provinciale Uil* - partiamo con il piede giusto. Il 17 febbraio come Cgil, Cisl e Uil organizziamo un seminario dedicato all'analisi della finanza locale durate il quale daremo indicazioni precise per preservare la coesione sociale. Il bilancio deve avere un'anima, non può essere un esercizio ragionieristico».

Di numeri si continuerà a parlare per molte settimane anche se è impensabile che si arrivi ad utilizzare tutto il tempo concesso con il decreto sulle liberalizzazioni che fissa la presentazione del bilancio al 30 giugno. Per la Uil la tempistica corretta non può superare il mese di marzo, orientamento condiviso anche dall'amministrazione comunale. E se l'aumento dell'addizionale Irpef si allontana la tassa di soggiorno non appare più così apprezzabile come qualche mese fa.

«In assenza di alternative - ricorda Neri - se il gettito dell'Imu risultasse non sufficiente non riteniamo che si debba escludere la tassa di soggiorno, che per Ravenna significa 2 milioni di euro in più».

Infine l'incognita della nuova Imu, temuta dai cittadini e dalle aziende.

«Pensiamo che occorra un carico fiscale sui patrimoni - conclude Neri - ma di certo non un accanimento sulle attività produttive. Siamo più orientati al mercato speculativo edilizio».



TRIBUTI

La nuova Imu non risparmia le imprese

RAVENNA. I tagli dei trasferimenti da parte dello Stato fanno tremare la finanza pubblica locale, ma la preoccupazione assilla anche le imprese impegnate a capire quanto peserà la nuova Imu. Una prima stima elaborata da Il Sole 24 Ore Centro Nord indicano aumenti non inferiori ai 300 euro per le imprese e un incremento del gettito per i comuni dal 43 all'85%. L'applicazione dell'Imu su fabbricati e seconde case si colloca sul 7,6 per mille con la possibilità di una riduzione o un aumento di tre punti millesimali.

In assenza di agevolazioni un eccesso di zelo da parte dei comuni potrebbe indebolire il tessuto delle imprese, già colpite da altre voci come la tariffa dei rifiuti.

Il gettito Ici complessivo nel 2010 a Ravenna ammonta a 31 milioni di euro, la quota relativa alle imprese è di 13 milioni 200 mila euro, pari al 42,58% del totale. Quasi la metà del gettito complessivo dell'imposta sui fabbricati arriva quindi dalla imprese.

In città, l'aliquota Ici per le imprese era ferma al 6,6 per mille a differenza di altre città emiliano romagnole che avevano già raggiunto quota 7 per mille.

I timori del Comune si concentrano tutti sui tagli dei trasferimenti statali che la manovra impone a una quota pari al maggior gettito stimato.

STANGATA SUI 'NONNI'

LA NOVITÀ
IL PERSONALE DOVRÀ ESSERE COMPOSTO DA OPERATORI SOCIO-SANITARI

L'INTESA
È STATA FIRMATA A FINE GENNAIO: ENTRO APRILE EFFETTUATE VERIFICHE

Case protette per anziani, salgono i costi Entro un anno le rette cresceranno del 7%

È il risultato dell'accordo firmato da assessori, Ausl e sindacati

di FRANCESCO MONTI

LE RETTE delle case protette per anziani cresceranno del 6,7 per cento da qui al 2013. È il risultato dell'accordo firmato dagli assessori ai servizi sociali dei tre Comuni del distretto ravennate, dal direttore del distretto sanitario dell'Ausl e da Cgil, Cisl e Uil: gli aumenti di retta rientrano nel percorso di accreditamento transitorio con il Servizio sanitario, che dovrà portare, a partire dal 2014, all'accreditamento definitivo.
Nel 2011, la retta media mensile nelle 11 strutture è stata di 42,33 euro. In due anni, salirà a 44,72. «La sottoscrizione del contratto di servizio – spiega Stefania Lusa, segretaria provinciale della Uil Pensionati — determina una serie di adeguamenti obbligatori: il personale deve essere composto da operatori socio-sanitari, le stanze devono essere al massimo da due letti, ci sono requisiti che riguardano il numero di ore di assistenza. Tutti questi 'ritocchi' hanno un costo, che deve essere in parte coperto con gli aumenti di retta».

ALCUNI esempi: nella casa protetta Garibaldi-Zarabbini – la più grande – l'anno scorso la retta era di 42 euro e 50 centesimi. Per quest'anno dovrebbe salire a 43,75, per arrivare poi, nel 2013, a 44,50. Per quanto riguarda la struttura più 'economica', ovvero la casa protetta Baccarini di Russi, si passerà dai 39,50 euro dell'anno scorso ai 43,60 del 2013. «La retta media di riferimento indicata dalla Regione è di 49 euro e 50 – precisa Lusa – ma riteniamo che si debba tenere conto delle caratteristiche delle case protette presenti sul nostro territorio: come sindacati abbiamo richiesto una gestione particolarmente oculata, che permetta di mantenere gli aumenti di retta a un livello accettabile». L'intesa, firmata a fine gennaio, prevede che, entro aprile, «si verifichi la situazione del personale e la definizione del piano di adeguamento finalizzato al perseguimento dell'unicità di gestione». Inoltre il documento sancisce «la stipula in tempi rapidi dei contratti di servizio tra il soggetto committente e l'ente gestore», l'aggiornamento delle carte dei servizi di ogni struttura entro sei mesi dalla stipula del contratto e verifiche periodiche sulla gestione e sulla qualità dei servizi.

SE PER i servizi residenziali agli anziani il percorso è delineato, la segretaria della Uil pensionati guarda con preoccupazione ai servizi per i disabili: «Su questo fronte, il distretto ravennate risente dei postumi di quanto accaduto all'ex Consorzio dei servizi sociali — sottolinea Lusa —. Oggi le strutture per disabili non prevedono il pagamento di rette, e per questo restano escluse dal servizio persone che ne avrebbero bisogno. Va introdotto un sistema di compartecipazione basato sul reddito Isee, come avviene per gli anziani».

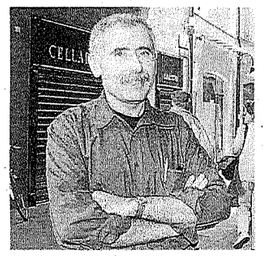
GLI ONERI PER LE FAMIGLIE

42,33
LA RETTA MEDIA
Lo scorso anno la retta media nelle case protette per anziani era di poco più di 40 euro

6,67 %
L'INCREMENTO
Da qui al 2013 sarà questo l'aumento medio, pari a circa 2,39 euro: si arriverà a 44,72 euro

540
I POSTI LETTO
Nelle undici strutture del distretto di Ravenna, Cervia e Russi i posti disponibili sono 540

LA PREOCCUPAZIONE
Uil: «Sul fronte servizi per disabili si risente del buco dell'ex Consorzio»



AL LAVORO Serafino Ferrucci presiede il cda della Zalambani

FERRUCCI

«E' sbagliato negoziare con i sindacati dei pensionati»

SERAFINO Ferrucci presiede il cda della struttura per anziani 'Zalambani' di Sant'Alberto. Qui la retta passerà dai 41,62 euro del 2011 ai 44,12 dell'anno in corso, per arrivare ai 44,62. La vostra struttura ha già i requisiti per l'accreditamento?
«Siamo già a posto. Inoltre, a dicembre, abbiamo inaugurato 7 nuovi appartamenti ricavati in un edificio storico a fianco della casa protetta. Nell'edificio abbiamo ricavato un'infermeria e un ambulatorio medico».

Anche i requisiti che riguardano il personale sono rispettati?
«Sì, la nostra struttura ha già raggiunto i requisiti di qualità del personale, secondo protocolli regionali. Quanto all'aumento delle rette, dovranno coprire l'incremento delle tariffe dei servizi e del costo del lavoro. Le rette — che sono stabilite dall'Ufficio di piano — non venivano adeguate da due anni. C'è però una nota dolente».

Quale?
«L'intesa sulle tariffe viene sempre negoziata con le organizzazioni sindacali dei pensionati, ma non con quelle dei lavoratori che operano all'interno delle strutture, in gran parte dipendenti di cooperative».

L'INTERVISTA CON L'ACCREDITAMENTO GLI OPERATORI DELLE DIVERSE STRUTTURE IN CAPO A UN SOLO DATORE DI LAVORO

Tassinari: «Le maggiori entrare serviranno per assumere personale»

SUSANNA TASSINARI, presidente dell'Asp, ci illustra il cambiamento in atto nella gestione delle case protette. Quali costi saranno coperti con l'aumento delle rette?
«Principalmente l'assunzione di personale: con l'accreditamento transitorio, in vista di quello definitivo, è prevista la gestione unitaria, vuol dire che tutto il personale che opera in una struttura sia in capo allo stesso datore di lavoro. Nelle case protette gestite dall'Asp si dovrà assumere personale per sostituire quello della cooperativa Sol.co. Mentre nelle strutture della cooperativa ci saranno solo operatori della stessa cooperativa».

LE MODALITÀ
Verranno adottati protocolli interni che non andranno ad influire sul servizio

La nuova modalità di gestione avrà conseguenze sul servizio?
«Il principale cambiamento riguarda l'adozione di protocolli interni che non influiranno sul servizio. Ad esempio, oggi il rapporto numerico tra personale e pazienti è più alto rispetto a quanto prevedono le norme regionali, e lo resterà».

Una volta ottenuto l'accreditamento definitivo, sono comunque previste verifiche sulla qualità del servizio?
«Certamente: l'intesa prevede verifiche puntuali e periodiche».

PRESIDENTE Susanna Tassinari

Riberto Neri, segretario generale della Uil della provincia di Ravenna

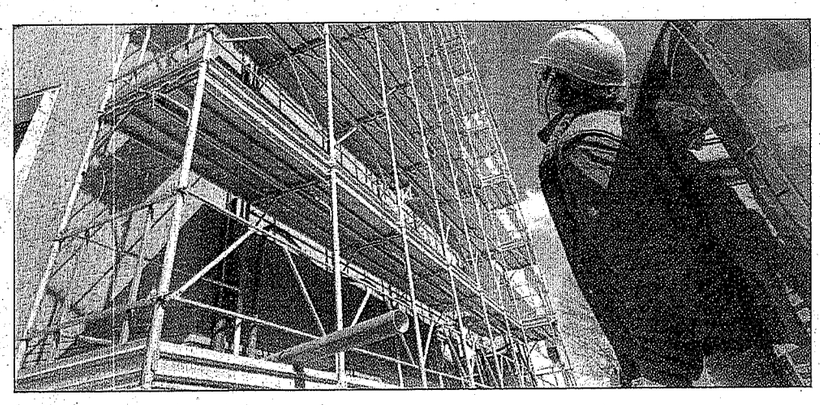
OCCUPAZIONE: RAPPORTO UIL

Meno cassintegrati, ma la crisi non è finita

Quasi dimezzato il ricorso agli ammortizzatori da dicembre

di Elena De Murtas

RAVENNA. Aumenta il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, calano invece sia quella straordinaria che quella in deroga, apponendo al totale il segno "meno". Con questo trend si apre il 2012 in provincia di Ravenna, secondo i dati elaborati dalla Uil.



Da dicembre a gennaio ore di Cig quasi raddoppiate per l'edilizia, che continua a soffrire

I dati si riferiscono al mese di gennaio: le ore autorizzate sono state 62.387 per la cassa integrazione ordinaria (in dicembre erano state 26.383, pari a +136,5%), 145.856 per quella straordinaria (358.244 il mese precedente, -59,3%) e 99.448 per quella in deroga (193.439 a dicembre, -48,6%).

In forte calo la Cig straordinaria e in deroga, aumenta l'ordinaria E' l'edilizia il settore più in sofferenza

Cig in calo, ma la crisi non è finita. Il conto complessivo porta comunque il segno meno rispetto all'ultimo mese del 2011: 578.066 erano a dicembre complessivamente i cassintegrati, numero sceso a gennaio a 307.691, pari a -46,8 per cento. «Questo però non vuol dire che le cose vadano meglio - ammonisce Riberto Neri, segretario generale della Uil Ravenna -: il calo è sensibilmente al di sotto di quello registrato nelle zone limitrofe, e ci sono 30mila disoccupati iscritti al collocamento».

Un anno fa era il 27% in più. Il quadro sembra però più incoraggiante se raffrontato con la situazione che si registrava un anno fa. Rispetto ad allora il ricorso alla cassa integrazione risulta in calo (complessivamente del 27,1%) su tutti i fronti: -24,4% l'ordinaria, -25,6% la straordinaria e -30,7% quella in deroga.

L'edilizia continua a soffrire. L'analisi focalizzata sui diversi settori produttivi rivela un quadro quanto mai disomogeneo: a soffrire di più è il comparto dell'edilizia, dove da dicembre a gennaio le ore di cassa integrazione sono quasi raddoppiate, passando da 28.225 a 46.900. L'aumento delle ore (da 170.296 a 177.234) tradisce anche la perdurante sofferenza del settore industriale, mentre sul versante opposto il dato più eclatante è riferito al commercio, dove il ricorso agli ammortizzatori si è ridotto a quasi un decimo, passando da 297.857 ore a 37.596. Un forte calo viene rilevato anche nell'artigianato, dove le ore autorizzate sono passate da 81.688 a 45.961.

Gli ammortizzatori in deroga. Un approfondimento mirato viene dedicato dal centro studi della Uil alla cassa integrazione in deroga, ammortizzatore che pesa oggi per un terzo sul totale della Cig (precisamente il 32,3%, riferito ai dati di gennaio per la provincia di Ravenna), ma risulta pressoché dimezzata nel totale rispetto a fine 2011 (da 193.439 a 99.448 le ore autorizzate). Prendendo in esame i settori che vi hanno fatto ricorso, nel comparto industriale si è ridotta di oltre la metà (da 76.430 a 33.667 ore autorizzate), così come nell'edilizia (da 15.797 a 7.432); in forte calo si presenta anche nei settori dell'artigianato (passando da 81.688 ore a 45.961) e del commercio (da 19.524 a 12.388).

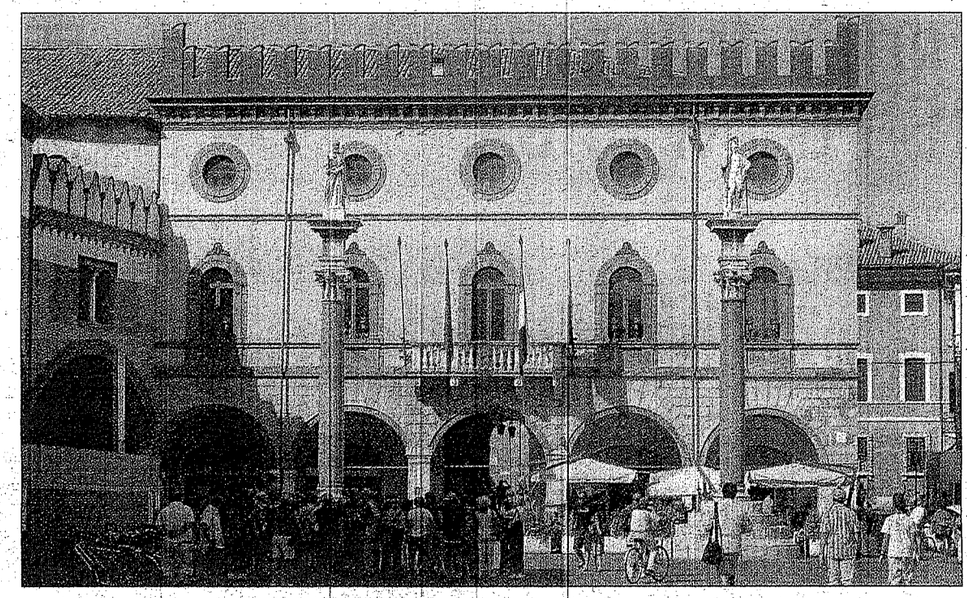
MARCOSPORT
ABBIGLIAMENTO E ARTICOLI SPORTIVI
SALDI
CESENA - CENTRO COMING
VIA Q. BUCCI, 95 - TEL. 0547.630303

TELEFONO
0544 218262
FAX 0544 33793
EMAIL:
ravenna@corriereromagna.it

Corriere Romagna
RAVENNA
E PROVINCIA

MARCOSPORT
ABBIGLIAMENTO E ARTICOLI SPORTIVI
SALDI
CESENA - CENTRO COMING
VIA Q. BUCCI, 95 - TEL. 0547.630303

BILANCIO DI PREVISIONE DEL COMUNE



Le imposte locali per il 2012 sono state al centro del confronto di ieri in Municipio fra i sindacati e l'assessore al Bilancio

Ieri il confronto fra i sindacati e l'Amministrazione sulle leve fiscali. No alla tassa di soggiorno e all'aumento dell'Irpef

«Attenzione alla spesa corrente»

I sindacati ne evidenziano la crescita e chiedono approfondimenti

RAVENNA. A pochi giorni dalla serie di incontri pubblici promossi da Cgil, Cisl e Uil sulla finanza locale nei territori, i sindacati hanno partecipato ieri a un confronto con l'Amministrazione sul bilancio di previsione.

Se le linee generali di intervento sono quelle già annunciate nelle scorse settimane - vale a dire l'introduzione di misure per coprire i 23 milioni di disavanzo con leve fiscali come l'Imu sulla prima e soprattutto sulle seconde case, senza intervenire sull'addizionale Irpef - ciò che preme di più ora ai sindacati è la spesa corrente.

Cresce la spesa. Alcuni dati, tabelle alla mano secondo i confederali, meritano approfondimenti e un confronto serrato. Dai numeri raccolti ed elaborati elaborati dai sindacati, la spesa corrente è cresciuta in maniera costante, nel 2007 era attestata intorno ai 116 milioni di euro, mentre nel 2011 ha superato i 128 milioni. Così anche la spesa corrente per prestazioni di servizio, vedi le esternalizzazioni cresciute anch'esse: nel 2007 erano intorno ai 32 milioni di euro, nel 2011 hanno raggiunto i 47 milioni.

I tagli. Cifre sulle quali il confronto proseguirà, visto anche i dati forniti di recente dall'Amministrazione in occasione della presentazione delle linee generali del bilancio, che indicavano una serie di tagli consistenti per le spesa corrente.

Tassa di soggiorno, perché no? «L'intenzione di non introdurre la tassa di soggiorno non ci soddisfa - spiega Riberto Neri, segretario provinciale Uil -: avremmo preferito questo tipo di leva alla pressione sulla prima casa. Abbiamo comunque avuto rassicurazioni sul fatto che le misure più dure verranno prese sulle seconde case. Per raggiungere una maggiore equità sarebbe utile abbassare l'addizionale Irpef, agendo sull'aliquota sulla seconda casa, magari servendosi della tassa di soggiorno».

Quanto fruttava l'Ici. Il gettito derivante dalle seconde case, dalle attività produttive e altri fabbricati per il 2011 è stato di 32 milioni e 300mila euro. L'ultimo dato sull'Ici prima casa risale al 2008 con 44 milioni 655 mila euro di gettito. Una sicura fonte per colmare il disavanzo iniziale dovuto ai mancati trasferimenti da parte dello Stato.

Continua il confronto. Con l'organizzazione di una serie di incontri pubblici nelle città della provincia sulla finanza locale, Cgil, Cisl e Uil continuano il confronto con gli amministratori, in attesa di conoscere nel dettaglio le scelte di bilancio. Secondo le previsioni dell'assessore Valentina Morigi il testo del bilancio di previsione approderà in consiglio comunale per la discussione nelle prime settimane di marzo. Allora saranno note le aliquote Imu, sembra destinate per le seconde case a raggiungere il massimo consentito, pari al 10,6 per mille.

Uil: «Qualificare la spesa». «Sarà difficile avvicinare le posizioni - conclude Neri - e non pensiamo sia possibile trovare un accordo, ma la scelta di non toccare l'addizionale Irpef è un elemento positivo. Certo rimane una moderata insoddisfazione. Ci aspettiamo chiarimenti sulla spesa corrente, vogliamo sapere quali sono gli elementi qualificanti e cosa è necessario eliminare. Ora che i soldi sono pochi occorre qualificare la spesa». *(c.b.)*

Lunedì 27 e martedì 28 febbraio incontri a Ravenna, Cervia, Lugo e Faenza fra Cgil, Cisl e Uil, amministratori e consiglieri del Pd e del Pdl

Parti sociali e politica a confronto sulla finanza locale. Polemizzano i partiti "esclusi"

RAVENNA. Sarà una due giorni di riflessione quella organizzata da Cgil, Cisl e Uil sulla finanza locale e sulle politiche di bilancio delle maggiori città della provincia di Ravenna. Lunedì 27 febbraio e martedì 28 febbraio esponenti del sindacato incontreranno nel territorio i rappresentanti degli enti locali per un confronto pubblico sui temi del contenimento della spesa pubblica, della lotta all'evasione e di una politica fiscale equa che privilegi i prelievi sui patrimoni. Il primo incontro, lunedì, si svolgerà in città nella sede dell'ex circoscrizione seconda, alle 15. Dopo l'introduzione del segretario generale della Cisl Antonio Cinosi, Luigi Veltro della Uil nazionale illustrerà lo studio redatto dai tre sindacati sulla situazione del bilancio comunale. Seguiranno gli interventi dell'assessore al bilancio Valentina Morigi, del capogruppo Pd Matteo Cavicchioli, del capogruppo Pdl Nereo Foschini. Le conclusioni dell'incontro - presieduto dal segretario generale Uil Riberto Neri - saranno affidate a Mirella Rossi. Il calendario prevede sempre lunedì alle 20,30 il secondo appuntamento a Cervia all'Hotel Dante, mentre martedì sarà la volta di Lugo alle 15 alla sala circoscrizione sud e di Faenza alle 20,30 nella sala della banca di credito cooperativo.

Dopo le critiche piovute sull'iniziativa da parte del Pri e dell'Udc, di fatto esclusi dal confronto anche se invitati a partecipare ad ogni incontro territoriale, i tre sindacati hanno affidato a una nota le ragioni dell'iniziativa. «Si è scelto di invitare un rappresentante del maggior partito di maggioranza e uno del maggior partito di opposizione nei consigli comunali, nell'ottica di indirizzare il confronto sui bilanci, verso un'azione costruttiva e non invece orientato alla polemica politica».

ABBIGLIAMENTO E ARTICOLI SPORTIVI
SALDI
CESENA - CENTRO COMING
VIA O. BUCCI, 95 - TEL. 0547.630303

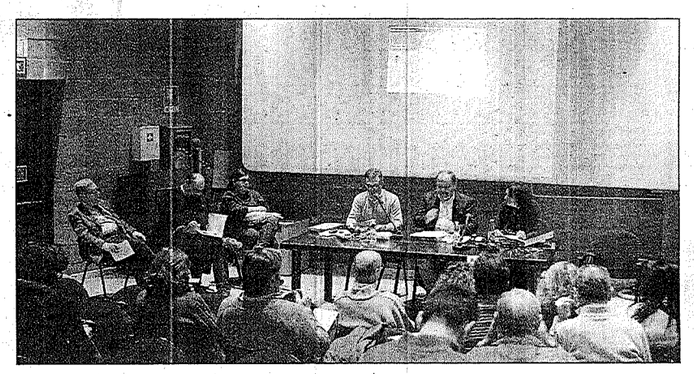
TELEFONO
0544 218262
FAX 0544 33793
EMAIL:
ravenna@corriereromagna.it

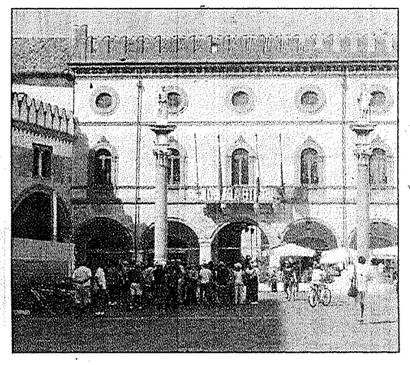
RAVENNA
E PROVINCIA

3
MARTEDÌ
28 FEBBRAIO 2012

ABBIGLIAMENTO E ARTICOLI SPORTIVI
SALDI
CESENA - CENTRO COMING
VIA O. BUCCI, 95 - TEL. 0547.630303

ECONOMIA



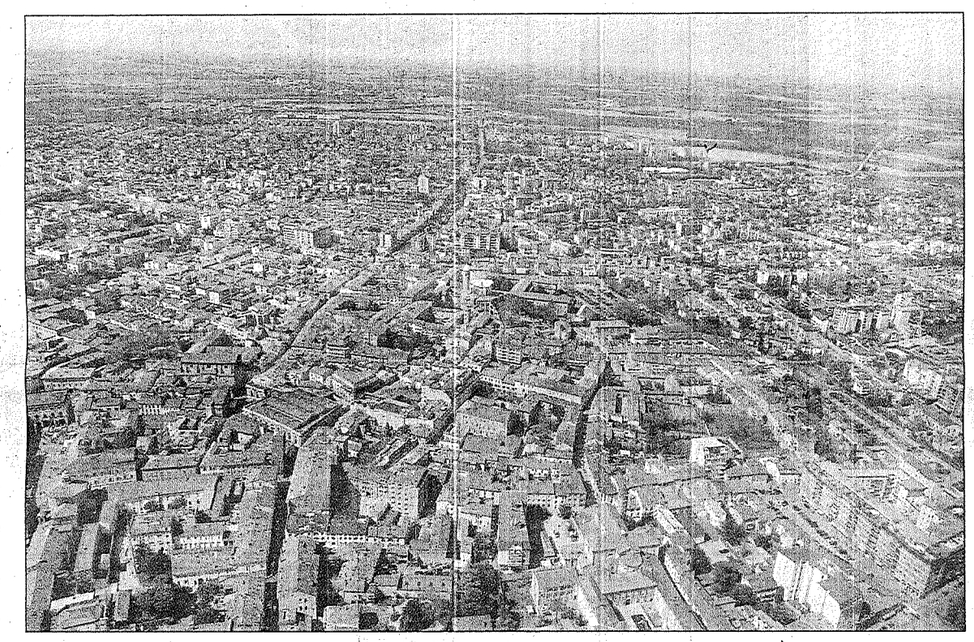


A sinistra e a lato, l'incontro organizzato nella sala Berlinguer (foto Fiorentini)

Cgil, Cisl e Uil avviano il confronto sulla finanza locale. Oggi incontri a Lugo e Faenza con amministratori e politici

Il Comune: bilancio pronto entro aprile

L'8 marzo partirà la discussione, poi l'approvazione del consiglio comunale



Fa discutere l'aumento dell'aliquota al massimo consentito per le seconde case

RAVENNA. Mentre è ancora aperta la fase di confronto sul bilancio di previsione, l'assessore comunale Valentina Morigi ha scelto uno degli incontri promossi da Cgil, Cisl e Uil sulla finanza locale per annunciare ieri la data di approdo in consiglio comunale della bozza del documento economico finanziario. L'8 marzo si aprirà la discussione, per giungere all'approvazione a metà aprile. Le proiezioni sulle entrate e le stime sulle spese di queste settimane danno il senso di un lavoro in via di definizione, che ha visto i partiti avanzare proposte anche discordanti e le parti sociali reclamare un ruolo attivo.

Tassa di soggiorno. Se Antonio Cinosi, segretario provinciale Cisl, dice di preferire azioni costruttive alla polemica politica, restano sul tavolo alcune richieste in tema di leve fiscali, prima fra tutte la tassa di soggiorno, ben vista dai sindacati.

«Vorremmo che l'aumento dell'aliquota al massimo consentito per le seconde case avvenisse dopo aver valutato altri interventi, come per esempio la tassa di soggiorno e gli oneri di urbanizzazione, che potrebbero passare solo parzialmente dalla parte della spesa corrente a quella in conto capitale per gli investimenti». Ma sulla tassa di soggiorno raffredda gli entusiasmi il capogruppo del Pd Matteo Cavicchioli, che parla di gettito difficile da quantificare, nonostante le aperture del sindaco Matteucci che non ha escluso per il 2013 l'introduzione della gabella. «Auspichiamo di non doverla mai introdurre, perché in riviera nessuno la vuole e perché sarebbe una misura depressiva per il sistema turistico».

Rigore ed equità. Alchimie necessarie per coprire uno squilibrio iniziale di 23 milioni di euro, per il quale non verrà toccata l'addizionale Irpef, oggi ferma allo 0,6 pari a 13,4 milioni di euro, e lieve, nelle intenzioni, sarà l'intervento sulle prime case. Per coniugare rigore, equità e crescita per i sindacati occorre andare a indagare i bilanci di previsione degli anni 2007-2011, metodo criticato dall'assessore al Bilancio Morigi, che chiede una verifica sui consuntivi. Fra gli elementi di maggiore preoccupazione per Riberto Neri, segretario provinciale Uil, il conflitto di interesse che riguarda gli enti nella gestione delle tariffe, divisi fra il ruolo di soci nelle società e di garanti di interesse collettivo. Per Nereo Foschini, capogruppo Pdl, occorre una progressione nell'applicazione sulle seconde case. Per Cavicchioli poi le spese sostenute per l'emergenza neve non dovrebbero rientrare nel patto di stabilità.

Le cifre. Dai dati divulgati dai sindacati e illustrati Luigi Veltro della Uil nazionale, relativi agli anni 2007-2011, le entrate del Comune ammontano a 215,7 milioni, in aumento del 21,5% rispetto al 2007. La pressione fiscale, esclusa la Tia, è di 817 euro per ciascun contribuente. Per quanto riguarda la spesa corrente, nel 2011 il Comune destina 128,3 milioni di euro, il 28,4% è rivolto alla funzione generale; al settore sociale va il 22,7%, nel 2007 la spesa era pari al 14,7; all'istruzione va il 15,8%.

Fisco. L'agenzia delle entrate presenta i dati regionali sui casi registrati

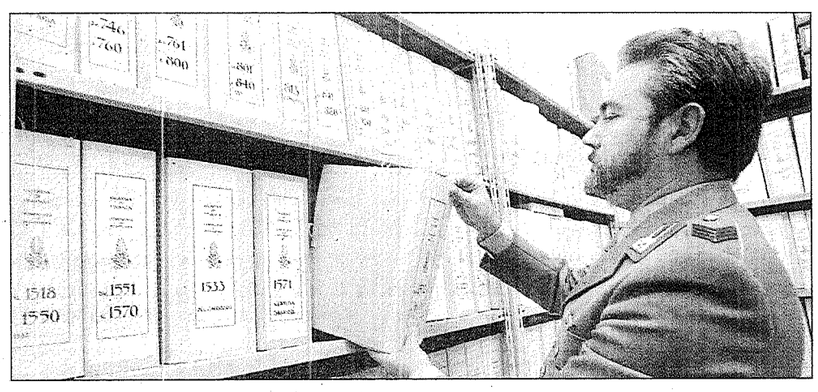
I numeri dell'evasione

Con 653 segnalazioni Ravenna è terza

RAVENNA. La collaborazione fra comuni e agenzia delle entrate dal 2009 al 2011 in regione ha fruttato 13.662 segnalazioni di evasioni fiscali. Su questi casi, gli accertamenti sono stati 2.507, e gli accertamenti definiti 1.874, per un maggior imponibile di oltre 110 milioni di euro, una maggiore imposta accertata di 24 milioni, e 7,5 milioni di maggiori somme riscosse.

Sono i numeri presentati ieri dal direttore regionale dell'agenzia delle Entrate, Antonino Gentile, nel corso di un convegno a Reggio Emilia.

Il settore più delicato è quello della proprietà edilizia e patrimonio immobiliare, che da solo attira il 63% delle segnalazioni, seguito dalla disponibilità di beni indicativi di capacità contributiva (16%), da urbanistica e territorio (12%), commercio e professioni (8%) e infine da residenze fittizie all'estero (1%). Il Comune più operoso dal punto di vista delle segnalazioni è Bologna (1.112 nel 2011), seguito da Rimini (933), Cesena (694), Ravenna (653).



Il panorama cambia, invece, se si considera il dato provinciale. Modena, infatti, si piazza al primo posto come provincia per numero di segnalazioni (2.609), seguita da Bologna (2.550), Ravenna (1.850), Reggio Emilia (1.487), Piacenza (1.320), Forlì-Cesena (1.254), Rimini (1.059).

In tema di somme riscosse, è la provincia di Bologna a primeggiare, con 2,4 milioni di euro recuperati. Fanalino di coda, invece, è Ravenna, con soli 54 mila euro.

Su questo tema sempre ieri l'assessore al bilancio Valentina Morigi nel corso del convegno organizzato da Cgil, Cisl e Uil sulla fiscalità locale ha posto il tema del rapporto fra le segnalazioni fatte dal Comune e i pochi accertamenti fatti dall'agenzia e ha promesso un impegno per valutare come utilizzare le risorse recuperate dall'evasione fiscale.

EXTRAGOLD
acquisto oro
pagamento immediato
CERVIA - Viale Oriani, 5

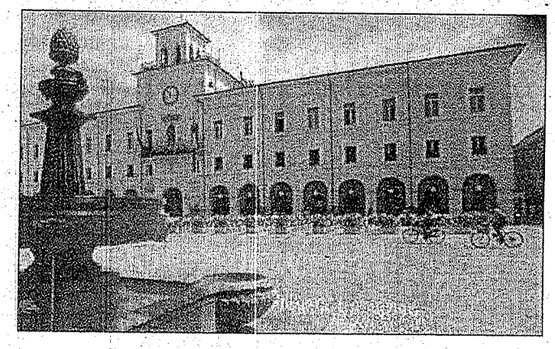
EXTRAGOLD
acquisto oro
pagamento immediato
CERVIA - Viale Oriani, 5

BILANCIO DEL COMUNE AI RAGGI X

I sindacati lanciano l'allarme evasione fiscale

Il 42% dei redditi fermo a 15mila euro
Spesa corrente sotto accusa

di Massimo Previato



CERVIA. Il 42 per cento dei contribuenti cervesi dichiara un reddito di 15mila euro. Il sindacato ha lanciato quindi l'allarme evasione, nel corso del dibattito su "La Finanza locale", che si è svolto all'hotel Dante. «E' un po' poco - ha detto il segretario provinciale Uil Riberto Neri nelle conclusioni - partendo dal fatto che, una fascia, ne dichiara ancora meno».

«Qui stiamo parlando di 15mila euro lordi, che si traducono in 12mila euro di reddito annuo, puliti. La media dei cittadini cervesi è di 18mila euro all'anno lordi. Sarebbe bene che il Comune, cui compete la lotta all'evasione, desse un segnale in questo senso. Fino all'anno scorso era la Finanziaria a dettare l'aumento delle imposte come l'Ici, o le addizionali, ma oggi gli enti locali hanno una nuova opportunità: quella di fare delle scelte politiche attraverso alcuni interventi mirati. Come pure non si giustifica la rinuncia alla tassa di soggiorno. Un euro a turista, moltiplicato per 3,8 milioni di presenze, fa 3,8 milioni di euro. Si potrebbero poi prevedere 2 euro a testa per i turisti che soggiornano negli alberghi, e un euro per i campeggiatori. Arriveremmo così alla bella cifra di 6/7 milioni. In quanto alla Bolkestein, le proteste nei suoi confronti rischiano di attirare le attenzioni del Ministero, che si chiederà se i redditi così bassi della città, corrispondano davvero agli investimenti effettuati».

Il dibattito ha poi assunto altre sfumature polemiche, grazie anche all'appassionata difesa dei conti pubblici, da parte del vicesindaco Roberto Amaducci. Il coordinatore della Cgil Sergio Baldini lo aveva invitato a «non aumentare le tasse, prevedendo un capitolo del bilancio dedicato all'evasione fiscale».

Inoltre, nella sua relazione iniziale, era contenuto un forte accenno alle rette dei servizi sociali, da lasciare "invariate". Come pure l'Isee, serve per rilevare «le vere possibilità economiche dei cittadini». Ma il Pdl, per bocca del consigliere Paolo Savelli, punta sul «quoziente familiare».

La battaglia si è poi spostata sui numeri, e soprattutto sulla spesa corrente di 42 milioni, segnare. Il nostro indebitamento è comunque in linea con quello regionale, ma devono lasciarci spendere le risorse del nostro territorio. E ritornando alla spesa corrente, è sotto controllo. Però abbiamo dovuto penalizzare settori importanti, per aiutare le famiglie. Non dimentichiamo l'aiuto all'handicap nelle scuole, finanziato con i soldi pubblici. Abbiamo poi ridotto l'utilizzo degli oneri di urbanizzazione, a favore degli investi-

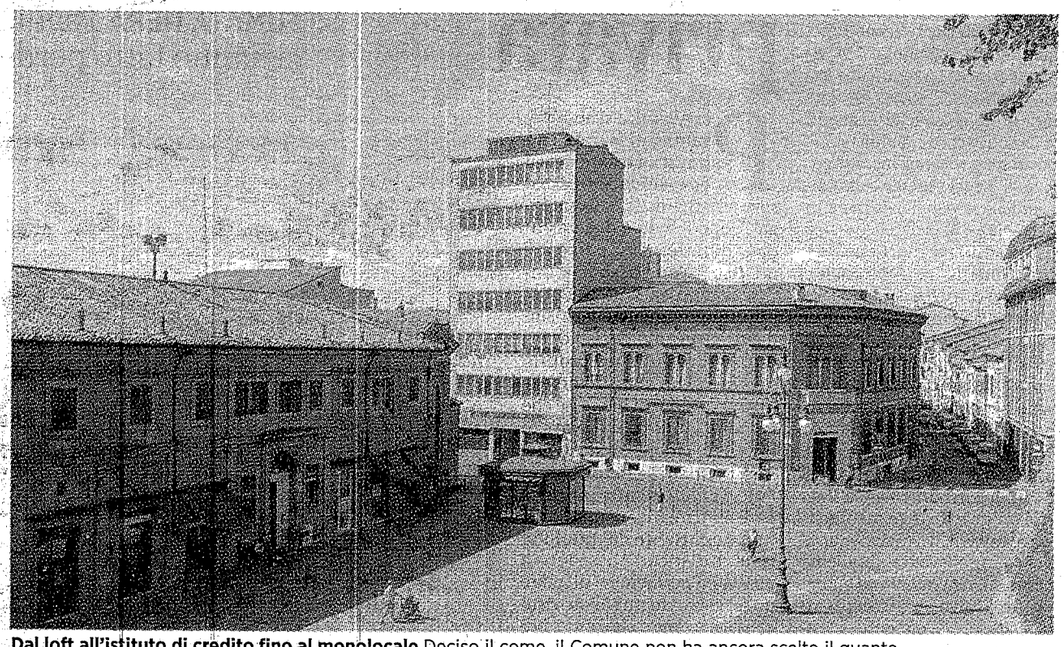
Cgil, Cisl e Uil hanno passato al setaccio i conti del Comune Al vaglio anche le imposte locali

menti».

Sempre Savelli ha quindi contestato i «corposi investimenti» che sono rimasti sulla carta; bocciando poi il direttore generale, che «non è necessario». «In quanto alla lotta all'evasione - è la posizione del Pdl -, che non diventi una caccia alle streghe. Sulla tassa di soggiorno, poi, i listini sono già stati pubblicati; e Cesenatico non la applicherà. Ma siamo contrari anche alla tassa di scopo».

"Imu? La faremo pagare alle banche"

BILANCI 2012 Pasi: vogliamo una manovra equa, ai proprietari di prima casa chiederemo di meno



Dal loft all'istituto di credito fino al monolocale Deciso il come, il Comune non ha ancora scelto il quanto

Un coro sostanzialmente unanime tra partiti politici e sindacato. E' quello che si è intonato in una riunione convocata ieri pomeriggio da Cgil, Cisl e Uil per fare il punto sulla finanza locale in vista della redazione del bilancio di previsione del Comune di Lugo per il 2012.

Inutile ingannarsi: in un momento in cui le entrate diminuiscono e le uscite aumentano (per un disavanzo di 3 milioni di euro) non c'è molto da fare. Tentare di erogare gli stessi servizi, ma spendendo meno. Come lo si fa? La ricetta magica sembra essere "l'equità" – parola invocata da tutti come un totem – anche se non è ancora chiaro dove cercarla.

La partita, per Lugo e la Bassa Romagna, si decide sostanzialmente sulle aliquote Imu, che a livello locale sembra essere l'unico strumento disponibile per rimpinguare le casse pubbliche. Nicola Pasi, assessore al Bilancio del Comune di Lugo, ha prospettato un sistema piramidale al quale ci si dovrebbe riferire nella prossima manovra per stabilire chi e quanto debba pagare la tassa sugli immobili. Per risultare eque, le percentuali di imposta dovrebbero essere più alte al vertice della piramide e calare man mano che si scende verso la base. Al primo gradino stanno banche, case sfitte e terreni edificabili. Più giù, le seconde case. Al terzo gradino, il mondo produttivo. Sotto ancora, le case a canone concordato e i terreni agricoli. All'ultimo gradino, ovviamente, le prime case. Questa è la scala di valori a cui, Pasi assicura, ci si atterrà. A Lugo, almeno. E così sarà - probabilmente - in tutti i comuni della Bassa Romagna. I numeri esatti mancano perché devono ancora essere concordati d'intesa con gli altri componenti dell'Unione. Istituzione, quest'ultima, lodata da tutte le parti politiche. Essa, infatti, nell'ultimo anno ha fatto risparmiare, quanto a costi amministrativi, 600mila euro.

Piramidale: l'assessore definisce le aliquote per la nuova tassa sugli immobili

Lo stesso giudizio positivo è espresso sul Comune di Lugo in particolare, tanto che perfino Cesare Bedeschi (consigliere del Pdl) ammette che esso gode di un'amministrazione "complessivamente virtuosa", e spiega che un minimo di indebitamento è fisiologico, visto il calo di risorse.

La riunione sul bilancio è stata poi l'occasione per fare il punto sui redditi dei cittadini. Lo scorso anno, più di un contribuente su tre (il 34,1 %) ha dichiarato meno di 15000 euro lordi annui, il che sarebbe sufficiente a far alzare il livello di guardia. Il 40,8 % dei lughesi ha portato a casa tra i 15 e i 28mila euro. Sono invece venti su cento quelli che raggiungono un livello di benessere sopra la media: tra i 28 e i 55mila euro. Appena tre cittadini su cento si collocano tra i 55 e i 75 mila euro. Al vertice i fortunati 610 lughesi (cioè il 3% dei contribuenti) che dichiarano più di 75mila euro all'anno. Queste, almeno, le dichiarazioni dei redditi.

s.m.

REDDITI DI PAPERONI CE NE SONO SOLO 610

Il 3%. Tutto qui: sono appena 610 i lughesi che lo scorso anno hanno dichiarato un reddito superiore ai 75mila euro. Il grosso dei contribuenti (il 40,8%) si concentra nella fascia tra i 15 e i 28mila euro. Ma sono parecchi (oltre il 34%), quelli che hanno dichiarato redditi non superiori ai 15mila.